

Scompare a Messina il latinista Morabito

È morto a Messina, a novantasette anni, in seguito ad un incidente automobilistico, il professor Giuseppe Morabito, latinista insigne, la cui opera e i cui meriti erano conosciuti in tutta Europa. Ad investirlo è stato un collega, il professor Antonio Metro, preside della facoltà di Giurisprudenza di Messina.

Il professor Morabito era appena uscito dalla chiesa del via Tommaso Cannizzaro e stava attraversando la strada, quando è stato preso in pieno dalla Citroen AZ condotta dal professor Metro. L'anziano latinista è caduto pesantemente sull'asfalto. Le persone intorno hanno provato a portargli soccorso, è stata subito chiamata un'ambulanza, ma per lui non c'è stato più nulla da fare.

Per quarant'anni il professor Morabito aveva insegnato al liceo Maurolico, ed era stato uno studioso di notevole fama: nel 1977 fu anche insignito del «Certamen Vaticanum», una delle massime e più ambite onorificenze per gli esperti di letteratura latina. In seguito, nel 1983, i giornalisti messinesi, molti dei quali erano stati suoi alunni, gli conferirono il «Pro bono civitatis».

«Le ceneri di Angela»: mezzo secolo di dolorose peripezie l'Eire e l'America in un romanzo allegro e disperato

McCourt, ironica infanzia irlandese La fantastica odissea di un dickensiano

Ben più di un'autobiografia, questo libro dello scrittore sessantenne nato a Brooklyn. È una saga alla Dickens, rischiarata dall'ironia e dal senso del grottesco di un Manganeli, che pure Frank McCourt non conosce. Una grande vitalità picaresca.

Quando il maestro dice che è bello morire per la fede e, in altro momento, il babbo afferma che è bello morire per l'Irlanda, il piccolo Frank protagonista tenero e tosto di questo affascinante racconto si domanda se al mondo non ci sia qualcuno cui piaccia solo vivere. Ecco: questa mi sembra la chiave di lettura giusta a percepire l'incanto che tocca le pagine di questo libro, così affollate di cieli grigi, di fetori e di umido, di pulci e pidocchi, di fame e di malattie, ma mai, mai di disperazione o di compiaciute miseria.

Ho parlato di racconto *pour cause* e non di autobiografia, quale di fatto è, per un motivo che balza evidente fin dalle prime pagine, se non dalle prime righe che indicano subito un fluire della coscienza che va al di là della memoria, anche se di questa si serve quasi parodisticamente per incanalarsi in una narrazione eroica e contestata la materia di cui è fatta: «la povertà; il padre alcolizzato chiacchierone e buono a nulla; la madre pia e derelitta che geme accanto al fuoco; i preti boriosi; i maestri arroganti; gli inglesi e le cose tremende che ci hanno fatto per ottocento lunghi anni...» Che cosa c'è di peggio (e di più pericoloso a raccontare) di un'infanzia infelice irlandese e cattolica?

E quante volte è stata descritta, dal *Borstal Boy* di Brendan Behan a *Down All The Days* di Christy Brown, entrambi tradotti in italiano, per non parlare del descrittivismo naturalistico di Sean O' Faol-

lain o di Liam O' Flaherty, che quel mondo di carestia secolare hanno minuziosamente raffigurato. Ebbene, l'abilità più perspicua di Frank McCourt è indubbiamente quella di omettere le discendenze, sfuggire i richiami fin troppo evidenti e, soprattutto, di farli dimenticare al lettore, immergendolo in una sorta di epica dickensiana come rivistata da Manganeli, anche se, probabilmente, il nostro irlandese dello scrittore italiano non ha mai conosciuto nulla; non importa: la temperie, la lezione sembrano le stesse: un'irre menzogna, magari meno consapevole, sposta la retorica, commuta ogni lacrima, ogni pathos in simulate messinscena. Forse perché le memorie sono lontane e decantate e, nel frattempo, esperienze di cabaret col fratello Malachy hanno consolidato la vena beffarda intrisa di *irishness*.

Frank McCourt, che oggi ha sessantasette anni, in realtà è nato a Brooklyn e a New York ha trascorso la maggior parte della sua esistenza.

Ma gli anni formativi, gli anni che lasciano un segno indelebile nell'animo anche del più refrattario antifreudiano, gli ha trascorsi a Limerick, porto dell'Eire, allora una piccola città depressa e piovosa sotto il governo di De Valera, come tutto il paese del resto, liberatosi del giogo inglese ma anche degli aiuti. Comunque l'autore dissemina scarse notizie storiche, le sole necessarie a situare il tempo dell'azione, captate dalla mente di un bimbo o riferite nei pub come echi lontani e distorti: Hitler ha pu-

re qualche merito se bombardata l'Inghilterra. All'età di quattro anni Frank lascia l'America e vi tornerà a diciannove, temprato da esperienze di indigenza faticosa, da morti e malattie, le sue, come il tifo e una terribile congiuntivite.

La famiglia è composta da un padre alcolizzato e fanfarone, simpatico ma irresponsabile; la madre, Angela, perennemente afflitta e incinta, anche se la prole è falcidiata da i malanni, prima una figlia, poi due gemelli; il resto dei figli si arrangia a campare, a fatica, perché la povertà è comune e allontana la pietà, anche dei

parenti. Da un abitudine gelida all'altro, i McCourt arrivano ai limiti dell'accattonaggio, quando il padre sparisce a Coventry, in una fabbrica di munizioni, finendo in pinte di birra il salario. La vita passa per Angela tra le istituzioni benefiche e i sussidi spesso negati, tra i lamenti contro le avversità, la gioventù perduta, il marito sciagurato, e cicche di sigarette e tazze di thé riciclate.

I ragazzi, quando non sono per strada cadono nelle mai dei preti retrogradi, dispensieri di un cattolicesimo ottuso che terrorizza; oppure compitano a scuola in aule fredde ma più accoglienti della propria casa. E alla scuola l'autore dedica le pagine sue più cordiali, come segnate da un filo di affettu-

sità nella descrizione dei suoi maestri, spesso ridicoli e goffi, quanto umanissimi, appassionati e coscienti. Come il maestro O' Neill, detto Puntino per la sua statura, per il quale l'universo tutto ruota intorno a Euclide. Poi disegna alla lavagna due righe l'una accanto all'altra: sono le parole che non si incontrano mai «neanche se le facessimo arrivare fino alle spalle di Dio che, bambini, significa molto lontano anche se c'è ora un ebreo tedesco che con le sue idee sulle parallele sta scombussoando il mondo intero.» E la scuola rivela a Frank le sue inclinazioni: diventerà insegnante infatti prima che scrittore tardivo. All'ospedale invece deve la scoperta della letteratura, grazie a una coetanea malata, che dalla stanza accanto gli recita poesie e gli passa un libro di storia inglese. Nel libro ci sono due versi, «Persuasa da circostanze in-

contestabili, io credo che voi siate mio nemico» incomprensibili al ragazzo, ma non importa, perché è Shakespeare. Iniziazione letteraria e iniziazione sessuale saranno, per Frank, segnate entrambe dalla morte: prima, di Patricia, la compagna d'ospedale di cui conosce solo la voce; poi, di Theresa, la ragazza tistica con cui gli capiteranno, per il suo lavoro di fattorino, i primi conturbati e macabri rapporti fisici. Col ritorno agognato

A San Pietroburgo Ritrovata in Russia una statua del Canova

«La danzatrice con il dito al mento» di Antonio Canova, considerata fino ad ora un'opera dispersa, è stata ritrovata da un ricercatore del Dipartimento di Studi storico-artistico-archeologici e sulla Conservazione dell'Università di Roma, Enzo Borsellino, in una stazione dei telefoni internazionali di San Pietroburgo.

La statua in marmo, eseguita dal famoso scultore per il banchiere di Forlì Domenico Manzoni tra il 1810 ed il 1814, era stata poi acquistata (nel 1830) dall'ambasciatore russo a Roma, Nicola Dimitrievich Guriev, il quale alla fine del suo mandato la portò in Russia, a San Pietroburgo, sua città di origine. Da quel momento, sino a pochi giorni fa, la statua è stata considerata dispersa e tale sarebbe rimasta se l'occhio esperto del professor Borsellino, entrato nella stazione telefonica per impostare una cartolina, non avesse colto in una manciata di secondi l'importanza di quell'«addobbo» cui nessuno faceva caso.

«Dopo una minuziosa e curatissima ricerca - ha dichiarato soddisfatto il prof. Borsellino - ho finalmente potuto confermare la mia scoperta. La storia della statua, infatti, è stata ricostruita in quasi tutti i suoi passaggi. Anche se le ricerche negli archivi russi sono tuttora in corso, non vi è alcun dubbio che si tratti della statua originale del Canova. Essa scomparso dalla scena quando lo stato russo - spiega l'esperto - requisi le collezioni d'arte private ed anche quella di Guriev seguì la stessa sorte.

Piero Gelli

R.C.

Cancro del seno e dell'utero



Parliamone prima che sia tardi.

Oggi in Europa, migliaia di donne soffrono di cancro del seno e dell'utero. Se la scoprissero in tempo, molte potrebbero guarire. Anche tu puoi fare qualcosa. Fai il primo passo: chiedi informazioni al tuo medico, sottoponiti con regolarità ai controlli consigliati, chiama il

167-422412

Codice Europeo contro il Cancro. Piano 9. Effettuare regolarmente uno strucco vaginale. Partecipare ai programmi organizzati di screening del cancro del collo dell'utero. Piano 10. Sottoporsi regolarmente al vostro seno. Partecipare ai programmi organizzati di screening mammografico se avete più di cinquant'anni.

L'Europa contro il cancro

EUROPA DONNA

lega italiana per la lotta contro i tumori

IN "FACE OFF" LA COPPIA CAGE-TRAVOLTA PERDE LA FACCIA

CINECITTA AI PRIVATI: OCCASIONE PERDUTA!
I programmi della settimana dal 17 al 19 OTTOBRE

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

TENDENZE

- LA STAR È DI MODA QUANTE GRIFFE SUL SET PER ATTORI E ATTRICI
- JOHNNY DEPP REGISTA E PROTAGONISTA DI "IL CORAGGIOSO"
- "SHE'S SO LOVELY" NICK CASSAVETES DIRIGE SEAN PENN, ROBIN WRIGHT E JOHN TRAVOLTA

ARRIVA SUGLI SCHERMI ITALIANI "FACE OFF"

Cage, Travolta
FACCIA A FACCIA

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV
FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA